

LE REGOLE

Il timore è che il «picco» di Omicron dimezzi il numero dei partecipanti

No al voto a distanza per i positivi In aula a «blocchi» di 200 elettori

●●● Adesso le «regole del gioco» per l'elezione del presidente della Repubblica ai tempi di Omicron sono nero su bianco. La conferenza dei capigruppo della Camera ha stabilito quelli che saranno gli accorgimenti che i 1.009 grandi elettori dovranno rispettare per partecipare alla designazione del successore di Sergio Mattarella. Le «danze» avranno inizio il 24 gennaio alle 15. L'accesso all'aula di Montecitorio avverrà dal lato sinistro dell'emiciclo e per fasce orarie, con un massimo di 50 grandi elettori alla volta. In tutto, anche durante lo scrutinio, in aula non potranno esserci più di 200 persone. Deputati, senatori e delegati regionali per esprimere in segretezza la loro preferenza non avranno a disposizione i classici catafalchi in legno con la tendina in feltro - assai poco igienizzabili - ma nuove cabine elettorali più ampie e ventilate. Regole e (dovute) precauzioni a parte, però, a far discutere i partiti è l'ipotesi di consentire anche ai grandi elettori positivi, e quindi in quarantena, di partecipare alle votazioni. Allo stato attuale, secondo il «bollettino» di Montecitorio, i contagiati sono una quarantina alla Camera e 8-10 al Senato, ma i timori che il picco di Omicron, atteso a fine gennaio nel resto del Paese, faccia sentire i suoi effetti anche nei palazzi della politica costringe a una riflessione.

È FdI, nel corso della conferenza dei capigruppo, a sollevare il tema e a chiedere «che si attuino tutte le procedure idonee a permettere il voto ai grandi elettori, qualora dovessero risultare positivi o sottoposti a quarantena preventiva». FI e Lega sono d'accordo. Gli azzurri propongono che ai positivi si consenta di votare nelle prefetture, il Carroccio pensa alla possibilità di far esprimere loro una preferenza in busta chiusa. L'alternativa che emerge, poi, «data la portata eccezionale dell'evento» è quella di consentire a chi è contagiato di recarsi a Roma per votare, con tutte le prevenzioni e le cautele del caso. In capigruppo, però, il no è netto.



L'insalatiera
È l'urna dove vengono deposte le schede per l'elezione del Presidente della Repubblica

